

«Ospedale, no alla delocalizzazione Le scelte non siano calate dall'alto»

Cavalese, Gilmozzi eletto scario della Magnifica Comunità: «Salviamo le aree agricole»

TRENTO Fino a ieri aveva mantenuto un profilo basso. Non negando la sua contrarietà al progetto. Ma esprimendola come posizione personale. Da ieri pomeriggio, però, Mauro Gilmozzi è ufficialmente il nuovo scario della Magnifica Comunità di Fiemme. E dunque le sue parole sul nuovo ospedale di Cavalese assumono un peso diverso. Strategico, visto che l'area agricola di pregio sulla quale dovrebbe sorgere il complesso progettato dalla Mak è di proprietà proprio della Magnifica.

«L'ospedale è un tema assolutamente rilevante da un punto di vista sociale» si legge negli indirizzi di governo della consiliatura illustrati dall'ex assessore provinciale e approvati ieri. All'interno dei quali il tema della costruzione del nuovo edificio delocalizzato rispetto all'attuale occupa un capitolo a parte. Chia-

rissimo nei contenuti: «Dichiariamo — si legge — la nostra contrarietà alla proposta di delocalizzazione dell'ospedale di Fiemme, sia a tutela della nostra proprietà e più in generale delle poche aree agricole rimaste in Fiemme, sia del diritto di pretendere che simili decisioni, carenti dalle necessarie e preliminari premesse di evidenza pubblica, programmazione sanitaria, economica, urbanistica e di partecipazione popolare, non vengano calate dall'alto a giochi già fatti».

Insomma, non proprio una posizione incoraggiante per il governatore Maurizio Fugatti, che alla fine del mese avvierà l'annunciato confronto sul territorio per lasciare proprio alla comunità — questa la promessa — la decisione sul destino della struttura, sulla base delle due ipotesi sul piatto: da un parte la realizzazione



Insedimento Mauro Gilmozzi da ieri nuovo Scario

del progetto di partenariato pubblico privato a Masi di Cavalese, dall'altra la costruzione di una nuova struttura nella sede attuale. Con una terza via — la localizzazione dell'ospedale sempre in fondovalle, in località Milon-Porina — avanzata dal consigliere leghista Gianluca Cavada, che non sembra scaldare i cuori (il Comune di Cavalese si è già chiamato fuori, ribadendo il no a ogni delocalizzazione).

Ma in un rinnovo di amministrazione, ieri, si è parlato anche delle prospettive per la val di Fiemme. Che, necessariamente, passano per il patrimonio boschivo messo duramente alla prova prima dalla tempesta Vaia e ora dal bostrico. «Purtroppo — ha detto Gilmozzi — in pochi anni si è consumato un patrimonio di legname che normalmente si sarebbe tagliato in un decennio e più». E le prospettive,

La vicenda

- Il progetto di partenariato pubblico privato presentato dalla Mak per la realizzazione dell'ospedale di Fiemme a Masi di Cavalese sta facendo discutere

- Il Comune di Cavalese ha già escluso ogni delocalizzazione: ora si aggiunge anche la Magnifica Comunità di Fiemme

nonostante il lavoro fatto, è di una «forte riduzione di fatturazione del legname per i prossimi decenni». In futuro, dunque, «si dovrà concludere — ha spiegato il nuovo scario — la fase di emergenza garantendo economicità ed efficienza nella gestione aziendale. Ma questo non basterà. Servono nuove fonti d'entrata e progetti innovativi in cui mai come oggi il legno, la foresta, l'ambiente alpino, possano avere un ruolo di primo piano». In questa direzione va la proposta di creazione in valle di «un polo provinciale delle foreste e dei pascoli di montagna, in cui studiare e sperimentare innovative soluzioni gestionali e modelli produttivi in grado di creare nuovo reddito e lavoro».

Sul fronte sociale e culturale, infine, l'ambizione è di investire «in conoscenza, formazione e partecipazione». Di valorizzare l'identità comunitaria. E di impegnarsi per migliorare la qualità della vita e il benessere dei cittadini anche attraverso la Fondazione «FiemmePer», di cui la Magnifica fa parte.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA